



Nidi di tartaruga: che cosa fare?

Guida per la tutela e la gestione dei siti
di riproduzione di *Caretta caretta*
in Liguria



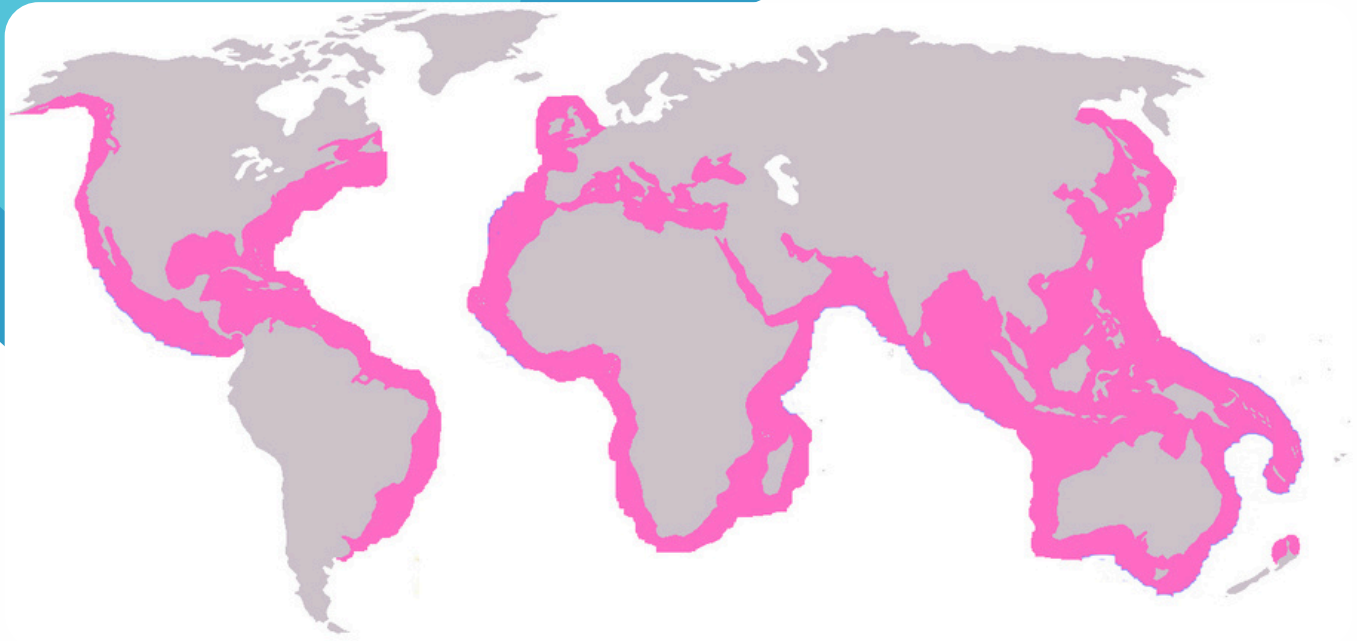
Version 

DI CHI SI PARLA?

- *Caretta caretta* è la tartaruga marina più comune del Mediterraneo
- Il guscio, chiamato carapace, è di color bruno-rossastro, il piastrone (la parte ventrale) giallo panna
- Misura tra 110-140 cm di lunghezza e i 100 kg di peso
- Raggiunge la maturità sessuale intorno ai 20 anni di età
- In Liguria la deposizione delle uova avviene tra giugno e agosto, generalmente tra il tramonto e l'alba
- Un nido contiene in media tra 80 e 120 uova



C. caretta è una specie protetta, citata da diverse convenzioni e normative internazionali e nazionali dedicate alla tutela della biodiversità



DISTRIBUZIONE

Ha una distribuzione globale che comprende Atlantico, Pacifico, Indiano e Mediterraneo. La IUCN classifica la specie come vulnerabile, ma alcune popolazioni oceaniche sono in pericolo critico. Il Mediterraneo ospita una sottopopolazione relativamente isolata, considerata a minor preoccupazione grazie a trend riproduttivi stabili, pur restando esposta a minacce intense come catture accidentali, traffico marittimo, inquinamento e perdita delle spiagge di nidificazione.

NIDIFICAZIONI IN LIGURIA

C. caretta, conosciuta anche come tartaruga marina comune, è oggi l'**unica specie di tartaruga** che depone le uova lungo le coste italiane.

Nel Mediterraneo i principali siti di nidificazione si trovano soprattutto nelle zone orientali e meridionali del bacino, mentre in Italia le aree più frequentate sono tradizionalmente le spiagge delle regioni meridionali e delle isole principali. Negli ultimi anni, però, l'area in cui queste tartarughe scelgono di nidificare si sta progressivamente ampliando verso nord.

Prova di questo cambiamento si è avuta **nel 2021**, anno in cui sia la Liguria che il Veneto hanno registrato il loro primo nido di *C. caretta*. In Liguria questo fenomeno sembra diventare sempre più evidente: nel 2024 sono stati documentati 5 nidi, saliti addirittura a 12 nel 2025.



Si tratta di un segnale di cambiamento molto evidente che rappresenta una nuova sfida per la gestione sostenibile delle nostre spiagge.



ARPAL

Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ligure



È fondamentale studiare meglio questo fenomeno e imparare a gestirlo nel modo più efficace possibile, coinvolgendo sia le istituzioni sia i cittadini. La collaborazione di tutti può contribuire a proteggere i nidi e a favorire la sopravvivenza di una specie simbolo del Mediterraneo.

A tale scopo, è nato il **GLIT, Gruppo Ligure Tartarughe**, ufficializzato l'8 agosto 2025 attraverso la sottoscrizione di un "Protocollo d'Intesa per la gestione e lo studio delle aree di nidificazione di *Caretta caretta* (Linnaeus, 1758) in Regione Liguria".

Il GLIT è costituito dall'Acquario di Genova - Costa Edutainment SPA (coordinatore), dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure (ARPAL), dall'Università degli Studi di Genova, Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e della Vita (DISTAV) e dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte Liguria e Valle D'Aosta (IZS-PLV).

All'interno del GLIT è presente personale autorizzato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) per le attività di tutela e monitoraggio dei nidi di *C. caretta* in Liguria.

Foto pag. a dx.: Comune Sestri Levante e ARPAL

CONOSCERE PER TUTELARE: RICONOSCERE LE TRACCE E STEP GESTIONALI



Quando si incontra una tartaruga adulta sulla spiaggia è importante **non disturbarla**, mantenendosi a distanza di almeno 4 m (mai frontalmente o lateralmente) e non utilizzare luci dirette. Le femmine possono esplorare la spiaggia e, se trovano un'area idonea alla nidificazione, scavano una "camera" sotto la sabbia profonda circa 40-50 cm dove andranno a deporre le uova. Una volta terminata la deposizione, l'animale tornerà in mare.

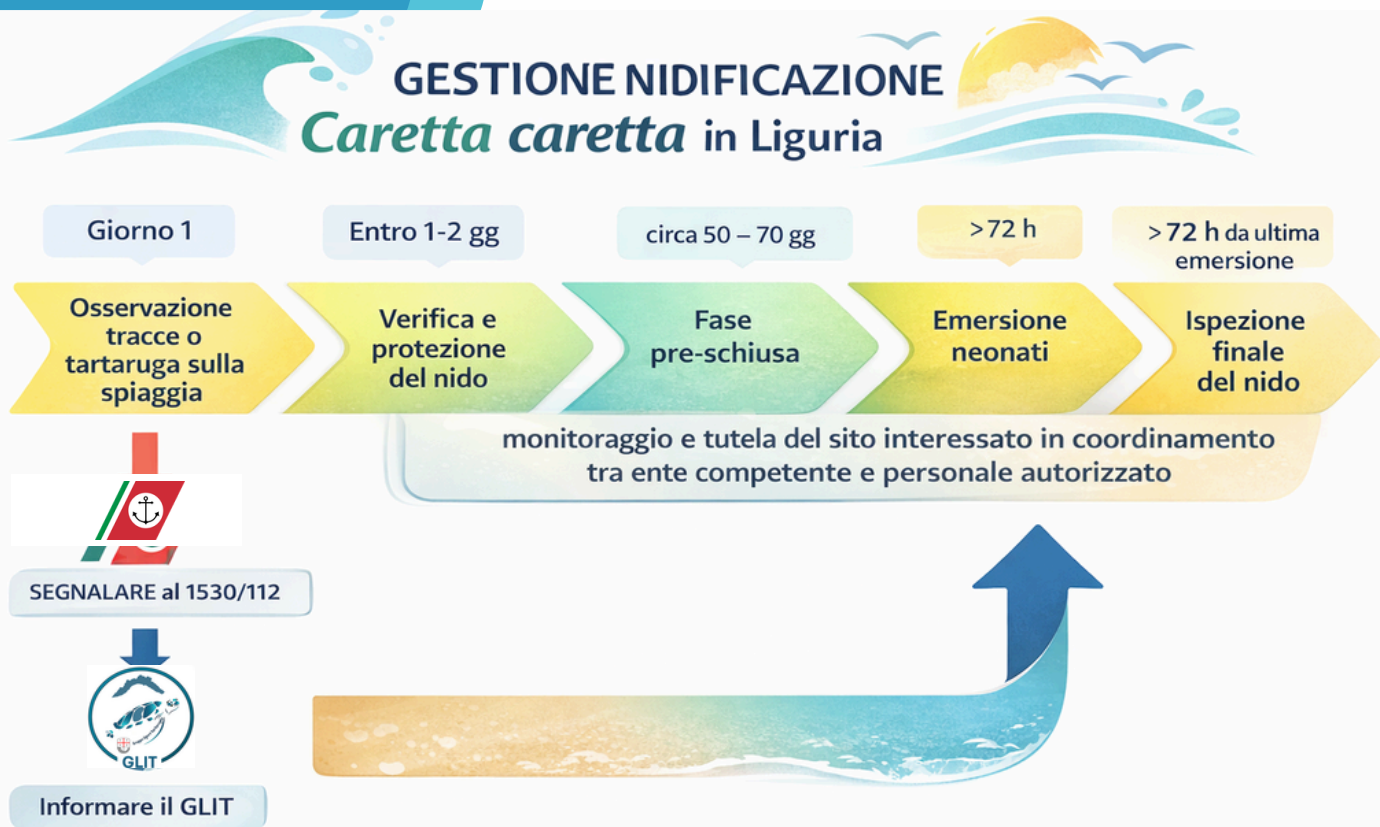


Il percorso dal mare verso il nido ed il ritorno spesso è riconoscibile grazie alle **tracce di forma particolare**, lasciate dal movimento delle pinne, che possono ricordare un "piccolo cingolato".



Sia che si osservi una tartaruga sia che si riconoscano le sue tracce, si deve **segnalare l'evento alla Capitaneria** (1530 – 112), la quale avviserà il GLIT. Se possibile, è utile prendere i riferimenti del sito (anche con semplice GPS tramite smartphone) e andare a delimitare temporaneamente l'area della potenziale nidificazione, facendo attenzione a non cancellare le tracce per facilitare le verifiche successive.

COSA SUCCEDE SE IL NIDO VIENE ACCERTATO?



La presenza del nido può essere accertata solo da **personale autorizzato**. Una volta verificata la presenza delle uova, l'ente competente (in genere il Comune) con il supporto del GLIT, provvede ad installare dispositivi di protezione (es. gabbie o reti semirigide) sull'area interessata per ridurre al minimo il disturbo derivante dall'attività dell'uomo.

Inizia la fase di **monitoraggio periodico** coordinata dal GLIT a cui gli Enti-AMP-Parchi, le associazioni locali possono dare il loro fondamentale contributo. In particolare, nel caso in cui i nidi si trovino all'interno o in aree limitrofe a spiagge private, è importante comunicare e coinvolgere gli operatori balneari, in modo che possano agevolare le successive fasi gestionali.

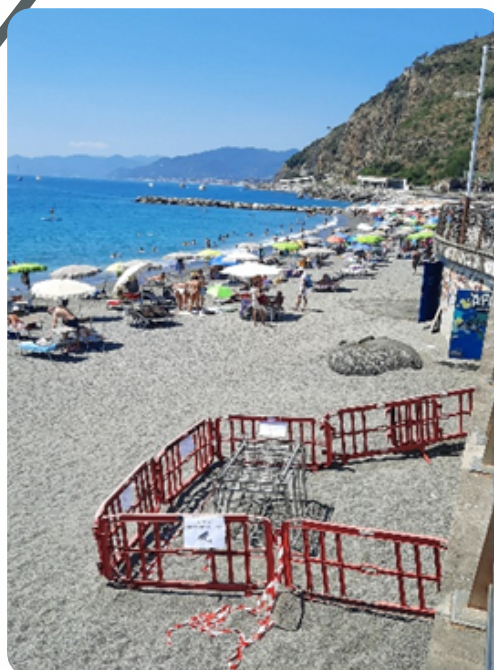
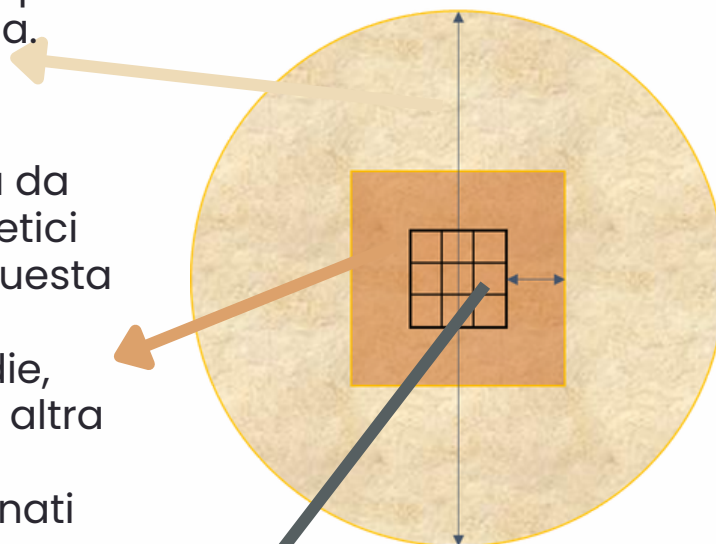
Foto pag. a dx.: ARPAL

SCHEMA INDICATIVO DELLA ZONAZIONE DELL'AREA DI TUTELA PER I NIDI

Area di rispetto: zona limitrofa alla transenne, di circa 5 m di diametro, in cui è auspicabile mantenere comportamenti che non arrechino disturbo al nido e dove gli animali da compagnia devono essere tenuti al guinzaglio. È possibile posizionare ombrelloni e sdraio, consapevolmente a possibili necessità di modificarli in fase di schiusa.

Area interdetta: delimitata da transenne (v. nastri segnaletici (giallo/nero) circolari). In questa zona si applica il divieto di posizionare ombrelloni, sedie, sdraio, mezzi nautici e ogni altra attrezzatura e/o oggetto assimilabile. Vanno posizionati attorno alla gabbia o rete protettiva lasciando uno spazio fruibile alle attività di monitoraggio effettuate dal personale autorizzato.

Gabbia metallica o rete protettiva: dimensioni indicative di 0,9x0,9 m. La protezione deve essere posizionata in modo da circoscrivere il nido ed eventuali strumenti posizionati da personale autorizzato, senza arrecare danno.



LE NASCITE



Dopo **50 – 70 giorni dalla deposizione** le tartarughe neonate potrebbero emergere dalla sabbia. Grazie al monitoraggio della temperatura in prossimità del nido, il GLIT elabora le previsioni sulle date piu' probabili per questo evento.

A volte si forma una **piccola depressione** sulla superficie del nido, segno che "qualcosa sotto si sta muovendo", chiamata "cono di emersione".

Per gestire al meglio la fase di schiusa e tutelare le piccole tartarughe che dal nido andranno verso il mare, pochi giorni prima della data prevista e su indicazione del GLIT, è utile allestire **una sorta di corridoio con telo ombreggiante**. Contestualmente, l'Ente competente si prepara ad attuare misure per ridurre, per quanto possibile, gli effetti di disorientamento degli animali determinati dall'inquinamento luminoso e per regolamentare accessi e comportamenti nelle vicinanze del nido durante il periodo di schiusa ed emersione dei neonati.

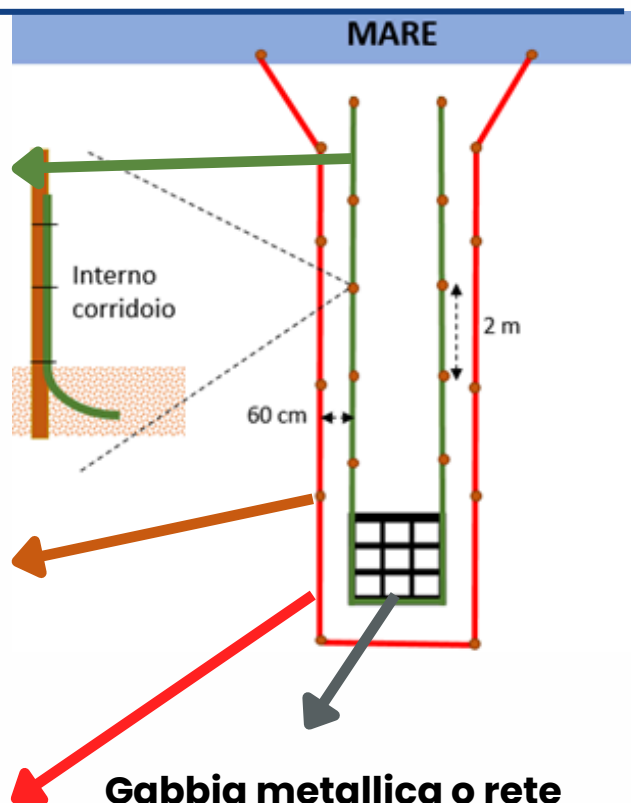
Foto in alto a sx: Gruppo volontari Sestri Levante . Foto in alto a dx: Menkab: il respiro del mare
Foto pag. a dx.: ARPAL

ZONAZIONE DELL'AREA DI EMERSIONE DEI NEONATI

Telo ombreggiante: altezza indicativa 1 o 1,5 m, lunghezza indicativa pari al doppio della distanza del nido dalla battigia. Il telo dovrà essere posizionato ripiegato a metà (altezza definitiva di circa 50 o 75 cm) e insabbiato per alcuni cm.

Palo in legno: altezza indicativa 1 m con diametro indicativo di 2 o 3 cm. Il telo ombreggiante dovrà essere fissato ai pali ad esempio con delle fascette.

Area riservata alle persone autorizzate (se necessario in caso di grande afflusso di persone): delimitata da nastro segnaletico e pali in legno o transenne.



Gabbia metallica o rete protettiva, aperta sul lato mare per un'altezza di circa 30 cm dalla sabbia. Al suo interno può essere installata una videocamera IR per il monitoraggio da remoto.





Dove necessario, gli Enti e le associazioni di supporto possono effettuare un presidio h24 per l'assistenza dei neonati emersi dal nido, in coordinamento con il GLIT.

La nascita delle piccole tartarughe generalmente si verifica nelle ore notturne, quando la temperatura non è troppo elevata, ma esistono molti casi di "emersioni" anche durante il dì.

Questo momento spesso richiama molto pubblico: è infatti una fase molto emozionante ma delicata. **È fondamentale il coordinamento da parte del GLIT**, la collaborazione degli enti competenti, delle associazioni e la corretta informazione e coinvolgimento della cittadinanza.

L'ingresso in mare delle piccole tartarughe deve avvenire nel modo più naturale possibile:

- è necessario spegnere – per quanto possibile – tutte le luci che impattano sull'area
- Il personale autorizzato può munirsi di luce rossa per assistere all'evento;
- è vietato toccare gli animali, salvo diverse indicazioni da parte del GLIT.

Foto in alto: gruppo volontari Sestri Levante
Foto pag. a dx.: GLIT

TERMINE DELLA FASE DI MONITORAGGIO

Dopo almeno 72 ore dall'ultima emersione di un neonato e sulla base delle più recenti indicazioni scientifiche, il GLIT comunica la data per l'ispezione finale del nido che deve essere svolta da personale autorizzato. Questa fase è fondamentale per raccogliere molte informazioni relative al sito specifico (es. dimensioni della camera, n° di uova deposte, successo di schiusa, tipologia di sedimento) allo scopo di approfondire le conoscenze sulle aree di nidificazione di *C. caretta*.





RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia per il prezioso supporto nelle attività di monitoraggio e per il materiale fotografico:

- Delfini del Ponente APS
- Ente Parco di Montemarcello Magra Vara
- Menkab: il Respiro del Mare APS
- Società Naturalistica Spezzina ODV
- Tutte le Amministrazioni locali, la Capitaneria, i gestori degli stabilimenti balneari che in questi anni hanno contribuito alla tutela dei nidi di *C. caretta*

Foto in alto: Menkab: il respiro del mare

VUOI SAPERNE DI PIÙ ?

Fai sempre riferimento a pubblicazioni scientifiche ed istituzionali (qui di seguito qualche esempio):

- L. Castellano, N. Perez, V. Giussani, D. Ottonello, S. Salvidio, F. Garibaldi, L. Lanteri, N. Pussini, C. Masotti, G. Gnone. "Il gruppo ligure tartarughe (GLIT) e la gestione delle prime nidificazioni di *Caretta caretta* (Linnaeus, 1758) in Liguria". Biol. Mar. Mediterr. (2024), 28 (1): 51-54
- V. Giussani, D. Ottonello, S. Albanese, D. Caracciolo, F. Garibaldi, M. Bonifai, N. Pussini, E. Fontanesi, D. Ascheri, G. Calogero, E. Pignata, L. Castellano. "Liguria: new nesting area for *Caretta caretta* (Linnaeus, 1758)". Biol. Mar. Mediterr. (2026), in press.
- La Mesa G., Paglialonga A., Tunesi L. (ed.), 2019. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE e Direttiva 09/147/CE) in Italia: ambiente marino. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 190/2019.
- Delibera della Giunta Regionale n° 375 del 2025 -Tutela dei nidi della tartaruga marina *Caretta caretta*.

<https://aplibioss.arpal.liguria.it/aplibioss/>

La banca dati regionale "Osservatorio ligure della biodiversità - Li.Bi.Oss." è liberamente consultabile da tutta la cittadinanza e contiene, grazie al periodico aggiornamento di ARPAL, tutte le segnalazioni dei siti di nidificazione verificati di *C. caretta* e molte altre informazioni su fauna e flora di interesse conservazionistico presenti nella nostra regione.

Interreg



Cofinanziato
dall'Unione europea
Cofinancé par
l'Union européenne

Marittimo-IT FR-Maritime

TALASSA

Tutela e Azioni pilota per
una governAnce transfrontaliera dei Siti mArini protetti

<https://interreg-marittimo.eu/web/talassa>

A cura di Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure



In collaborazione con GLIT Gruppo Ligure Tartarughe



Grafiche e supporto a cura di Coop. D.A.F.N.E. Impresa Sociale



Il progetto TALASSA è cofinanziato dal Programma Interreg Italia-Francia
Marittimo 2021 - 2027, con finanziamento pari a € 1.544.040,56 € (FESR)

Segnala ogni traccia di deposizione:

 1530 – 112

 caretta@arpal.liguria.it
caretta@costaedutainment.com

La cooperazione al cuore del Mediterraneo
La coopération au coeur de la Méditerranée

